

L'antica Mesopotamia alla conquista di Venezia

La mostra "Prima
dell'alfabeto"
sulle origini
della scrittura

A gennaio esposti
a Palazzo Loredan
200 reperti della
Collezione Ligabue

Maria Teresa Secondi

VENEZIA

Una finestra su un lontanissimo affascinante passato, esplorato, studiato e valorizzato con la tecnologia d'oggi. La mostra "Prima dell'alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura" propone testimonianze della cultura assira, accadica, babilonese con circa 200 reperti della Collezione Ligabue esposti per la prima volta (a Palazzo Loredan, sede dell'Istituto Veneto), assieme ad altri oggetti, tutti di inestimabile valore storico e artistico. Tavole cuneiformi, sigilli cilindrici finemente intagliati, sculture, placchette, armi, vasi, intarsi, oltre a frammenti di bassorilievi rinvenuti da Layard, lo scopritore della città di Ninive, vengono prestati dal Museo Archeologico di Venezia; un frammento di bassorilievo assiro raffigurante il re Sargon II, scoperto da Botta nel 1842, arriva dal Museo di Antichità di Torino. Ma gran parte degli oggetti risalgono a millenni prima di Cristo, e ci trasportano nella quotidianità della Terra dei due fiumi.

L'esposizione - a cura di Frederick Mario Fales (Università Studi di Udine) noto studioso del

Vicino Oriente Antico, e promossa dalla Fondazione Giancarlo Ligabue - è stata presentata ieri proprio a Palazzo Loredan, dove si aprirà il 20 gennaio, da Inti Ligabue, Presidente della Fondazione intitolata al padre Giancarlo, del curatore, di Roswitha Del Fabbro (comitato scientifico) e Adriano Favaro (curatore del catalogo), introdotti dal Presidente dell'Istituto Veneto, Gerardo Ortalli. Giancarlo Ligabue, imprenditore e archeologo, scomparso nel gennaio 2015, nei suoi viaggi raccolse, con un collezionismo appassionato che è stato definito "slow", vari reperti antichi, costruendo negli anni una collezione che oggi è ancora più preziosa, visti gli eventi bellissimi che stanno distruggendo quel patrimonio e quelle terre, che, per l'impossibilità di andarci, sono diventate "lontane", inaccessibili.

La Fondazione - nata il 25 gennaio 2016, giovane, ma con alle spalle l'esperienza trentennale del Centro Studi Ricerche Ligabue -, ha scelto di allestire la mostra nelle sale della biblioteca settecentesca di Palazzo Loredan, perché si tratta di uno dei "templi del sapere e della conoscenza", esercitata attraverso

gli scritti, a partire dalle origini: il linguaggio cuneiforme è durato 3500 anni, mentre i segni alfabetici che usiamo comunemente, ne hanno solo 2500.

Saranno 18 vetrine espositive realizzate da Goppion di Milano, con un approfondito e chiaro apparato didascalico e multimediale per far "leggere" ai visitatori quegli "archivi". Ci saranno totem informativi, ingrandimenti fotografici, modelli tridimensionali, proiezioni olografiche. Un valore aggiunto: i laboratori didattici per le scuole, perché, ha detto Inti Ligabue, «la mostra è di nicchia, ma vuole essere di tutti, per conoscere e far conoscere». A corredo della mostra il catalogo edito da Giunti, a cura di Adriano Favaro, con i contributi oltre che di Fales e Del Fabbro, di de Martino, Matthiae, Odifreddi, Owen, è "come una mappa, una filigrana, del nostro sentimento di occidentali verso la comprensione e la visione della vita". La mostra sarà visitabile dal 20 gennaio al 25 aprile 2017.

© riproduzione riservata





SIGILLO Lotta fra un leone e un altro animale (3. secolo a.C.)